REDDICONTO

DEI

LAVORI VACCINICI

ESEGUITI

IN CATANIA E SUA PROVINCIA

Corrente l'anno 1846

PROFFERITO

NEL LOCALE DELLA COMMESSIONE PROVINCIALE DI VACCINAZIONE
NEL DÌ 26 GIUGNO 1847

DAL SOCIO SEGRETARIO

Dottore Giovanni Regulèas

PROFESSORE DI ANATOMIA, DIRETTORE DEL GABINETTO ANATOMICO E VICE-SEGRETARIO-CANCELLIERE NELLA R. UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI CATANIA, SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE NAZIONALI ED ESTERE EC.

Signori

Se nello esporvi lo andamento della vaccinazione nell'anno ora scorso per l'intiera provincia io fossi costretto di presentarvelo presso a poco simile a quello che ebbi l'onore di descrivervi nei miei precedenti Reddiconti, starei ben sicuro di destare nell'animo vostro dolce compiacimento, e di ottenere la soddisfazione dei superiori e l'applauso del pubblico illuminato. Quando a malgrado dei tanti e forti ostacoli che si oppongono al libero esercizio della inoculazione presso la massa del popolo, la di cui maggior parte è volgo, ostacoli che nè ai superiori, nè ad ogni persona intelligente, e molto meno a voi sono ignoti, si ottiene il numero di circa 60 vaccinati in ogni 100 nati, io credo che si è fatto non poco e si è moltissimo approssimato al livello delle nascite la somma delle vacciniche inoculazioni. Ed in vero fra ogni 100 nati dei 40 che sembrano restare allo scoperto del beneficio di Jenner, se si tolgono i bambini che muoiono pria di compire i due mesi dalla nascita, cioè pria dell'epoca in cui soglionsi sottomettere allo innesto, le non poche vaccinazioni eseguite da particola-

rì inoculatori e non rapportate al nostro ufficio, i bambini infermicci ai quali prudenza consiglia di non azzardare la inoculazione per non dare occasioni ai falsi giudizî della moltitudine a discapito della vaccinia, assai poco individui restano da potersi contare come mancati alla diffusione del salutare incalmo.

Ma che dire poi se lungi dal presentarvi la vaccinazione dell'anno 1846 uguale a quella eseguita negli anni precedenti, io mi abbia il bene di esporvela assai superiore, e dei medesimi molto più progredita e vantaggiosa!!... In nessuna delle scorse annate a cominciare dal 1840 ci si è offerto un numero così ragguardevole di jenneriane conquiste come quello che si ha avuto la sorte di ottenere nell'anno or caduto. Infatti nel 1840 si ebbero vaccinati *6355*, nel 1841 vacc. *7727*, nel 1842 vacc. *9545*, nel 1843 vacc. *8820*, nel 1844 vacc. *7939*, nel 1845 vacc. *7792*, ma nel 1846 il preservativo del celebre medico di Berckelay fu propagato non meno che a *10945* individui.

Nè la proporzione dei vaccinati rimpetto ai nati è meno avventurosa e lodevole, dapoicchè solo eccettuando il 1842 nel resto quella del passato anno va a tutti i precedenti di molto innanzi. Nel coacervo degli anni 1840-41-42, vi dimostrai nel mio primo Reddiconto, la cifra delle vaccinazioni stare a quella delle nascite nella ragione di 57 per 100, ed elevarsi al 63 per 100 tostochè operavasi la detrazione delle mortalità pria i due mesi dalla nascita con l'approssimativo calcolo del 10 per 100. Nel coacervo degli anni 1843-44-45 agguagliando il numero dei vaccinati alla somma delle natività, vi feci vedere nell'ultimo mio Reddiconto, ottenersi la proporzione di 55 per 100, portata dipoi al 61 per 100 mercè la solita depurazione dei morti pria del secondo loro mese. Pel 1846 però mi sarà pregevole il farvi conoscere fra poco che il confronto delle inoculazioni coi nascimenti dà per resultato il 65 per 100, che con la sottrazione consueta al 10 per 100 pergiunge lodevolmente al 73 per 100.

E se non vi è dubbio che fra gl'immensi beneficî resi al genere umano della divina scoverta della vaccinia il primario ed essenziale si è di sottrarre dagli artigli di una morte prematura e tormentosa un numerosissimo stuolo di persone, e quindi di accrescere felicemente la popolazione salvando molte vite alle famiglie ed alla nazione, rimandomi su i calcoli approssimativi stabiliti dal chiarissimo signor Cav. de Renzi Segretario perpetuo del Reale Istituto centrale vaccinico del Re-

gno (1), mi è dolce il farvi rilevare che se le vite salvate dalle stragi vajolose furono *1080* nel 1840, *1313* nel 1841, *1621* nel 1842, *1499* nel 1843, *1349* nel 1844, *1325* nel 1845, però nell'anno 1846 ammontarono ad un dipresso a *1861*. Nello intutto sonosi in questi sette anni salvate dal fatale flaggello dell'Idra dell'Arabia circa *10048* persone. Quante volte poi unir si volessero queste somme a quelle ricavate da che fu istituita dalla Sovrana Munificenza la Commessione vaccinica in Catania, si avrebbero dal 1819 sino al 1839 nell'intiera provincia vacc. 124420 su i quali le vite salvate potrebbero calcolarsi 21152; cosichè associando i 124420 vaccinati nei primi venti anni coi 59123 di quest' ultimi sette anni, si avrebbe la somma generale di 183543 vaccinati: e riunendo le vite salvate in quel ventennio al numero di 21152 con quelle di quest' ultimo settennio al n.° di 10048, si otterrebbe la cifra totale di 31200. Ecco, o Signori, qual prodigioso aumento riconoscono le varie popolazioni della provincia di Catania da che venne eretta e con severe leggi organizzata dalla Sovrana saggezza la vaccinica istituzione fra noi, ed alle cure d'un consesso di uomini filantropi ed istruiti affidata nella direzione e nella sorveglianza! Eppure io qui non ho posto in calcolo le numerose vaccinazioni eseguite prima di una tal epoca, cioè dal 1806 sino al 1819, mancando allora quelle necessarie disposizioni proprie a riunire in un punto comune gli elenchi delle inoculazioni effettuite dai varî medici e chirurgi delle diverse comuni della provincia: nè anco ho riportato in novero i migliaia scampati da insanabili ostruzioni viscerali, da afflittive cecità, da ostinate sordaggini, da tristi zoppicamenti, da orride escavazioni cutanee, da disgustose deformazioni di ogni sorta e da ogni forma di malsanie, talchè se tutto si mettesse nei giusti conti della verità e dello intiero si osserverebbero incommensurabili i beneficî ai quali andiamo debitori alla divina scoverta dello immortale Odoardo Jenner.—Non vi è dubbio che le sorgenti della prosperità d'una nazione sono l'agricoltura il commercio le arti l'industria, e che queste progrediscono o retrocedono in ragione del numero delle braccia

« (1) L'esperienza ha dimostrato che preso per termine medio una » epidemia vajolosa mite, un'altra grave, ed un'altra gravissima; » si ha il medio della proporzione generale di 17 morti sopra 100 » vajolati. Quindi poichè tutti i nati avrebbero dovuto soffrire il vajo- » lo se non vi fosse la vaccinazione, così giustamente si calcolano a 17 » sopra 100 nati le vite salvate mercè la Vaccinia ». Così il sig. Cav. de Renzi stabilisce nelle varie tavole statistiche delle nascite, vaccinazioni ec. del Regno.

che le danno moto ed attività: ma del pari può mettersi in dubbio che la diffusione della vaccinia moltissimo contribuendo allo accrescimento delle popolazioni ed alla conservazione della sanità pubblica ed individuale concorra nel modo il più diretto al felice progresso della prosperità dei popoli e delle nazioni?...

Fissando ora lo sguardo al quadro generale dei nati vaccinati e vajolosi per l'anno 1846 nella provincia di Catania, bello sarà il rilevare tre interessanti ed avventurose circostanze; 1.° che non vi è stata neppure una sola anche piccola comune in cui non siesi diffusa la salutare vaccinia; 2.° che quasi in tutte le comuni, ad eccezione di pochissime, la vaccinazione è stata equiparata o almeno approssimata al totale delle natività, ed in alcune anche sorpassato, ripianandosi in tal modo il vuoto di anni precedenti; 3.° che il vajolo naturale non ha ricorso nè anco una sola volta.—Negli stati vaccinici poi riguardanti il maggior numero delle comuni, giusta nella catagoria delle osservazioni, stà annotato di essere regnata la rosolia la scarlatina e la ipertosse, per le quali numerosa caterva di bambini ancor non arrollati sotto le tende della immunità scontò assai presto il debito di umana fralezza: ed ancora sta scritto di essersi da molti abili vaccinatori eseguite non poche rivaccinazioni, ma sempre con vani risultamenti. Dal primo fatto desumesi la cagione per la quale non si poterono condurre ad esatta eguaglianza i numeri delle vaccinazioni con quei delle nascite; il secondo fatto ci conferma sempreppiù nell'idea che la virtù preservatrice dal vajolo che possiede la vaccinia è assoluta ed illimitata, e che la vaccinia non è affatto degenerata o indebolita nella sua energia e nelle sue specifiche proprietà.

Passando a raccogliere le cifre segnate negli stati pervenutici dalle varie Giunte dei quattro nostri distretti, si ottiene per l'intiera provincia nell' anno 1846 la somma totale di 16695 nati, e di 10945 vaccinati: cosicchè volendo agguagliare quest'ultimi ai primi ricavasi la proporzione di 65 per 100, proporzione che s'innalza al 73 per 100, quante volte si farà la depurazione degl'infanti trapassati pria di compire il secondo mese di loro vita calcolati approssimativamente al 10 per 100, depurazione però che in siffatto anno far si dovrebbe al 20 per 100 ed anche dippiù per la immensa mortalità avvenuta a causa del dominio epidemico spiegato in quel tempo dalla rosolia dalla scarlatina e dalla tosse convulsiva, come sopra si è detto (1).

(1) Dei 16695 individui che nacquero durante il 1846 nella provin-

1.° Nella *Città di Catania* la vaccinazione ammontò il numero di 1706, mentre i nati furono 2713; la ragione sta come vedesi al 63 per 100, che colla solita sottrazione delle mortalità pria dei due mesi sarebbe il 70 per 100. Da questo quadro sembra a prima fronte di esservi un disquilibrio tra la vaccinazione e la nascita. Ma laddove vi farete meco a rammentare la strage dei miseri bambini prodotta nell'anno scorso dall'epidemia scarlatinosa e dalla tosse ferina a segno che 470 furono i soli projetti estinti (1) dei quali pochissimi erano i vaccinati, se terrete presente quante inoculazioni operate vengono tutto giorno da medici e chirurgi e che al nostro ufficio rimangono ignote, non potrete non apprezzare esattamente equilibrate al par degli anni scorsi vaccinazione e nascita.

Ed in vero può sperarsi il contrario dalla istancabile attività dallo zelo vivissimo dei nostri degni socî onorarî e pubblici vaccinatori di questo capoluogo Dottori Nicotra Regulèas e Borello, i quali percorrendo in tutti i giorni i vicoli della città, nulla curando i forti calori della canicola o le piogge ed il freddo dell'inverno rigoroso, ed urtando insieme agli ostinati pregiudizî del volgo ed alle astuzie ed all'audacia dello stolto plebeo, non lasciano unquamai allo scoperto della egida salutare neppure un solo bambino?... Noi nell'atto che li raccomandiamo alla riconoscenza del pubblico ed alla munificenza del Real Governo e delle superiori autorità, li presentiamo come modello di abilità e di esattezza a tutti i vaccinatori della nostra provincia.

2.° Nel *distretto di Catania* furono inoculati 2803 sopra 3714 nati, cioè nella ragione di 75 per 100, che meglio sarebbe di 84 per 100, se operar si volesse la solita detrazione dei bambini estinti.

Riunendo Catania ed il suo distretto la somma dei vaccinati ascende a 4509, e quella dei nati a 6427, vale a dire nella proporzione del 70 per 100, che dopo il solito spoglio dei morti infra i due mesi, monterebbe alcerto al 78 per 100.

3.° Il *distretto di Caltagirone* ci ha presentato 1946 vaccinazioni in 3868 nascimenti, che agguagliati fra loro prestano il 50 per 100, e con la consueta sottrazione il 56 per 100.

4.° Per conto del *distretto di Nicosia* rapportansi 1990 in-

cia di Catania i maschi furono 8624, e le femmine 8071: e dei 10945 vaccinati i maschi furono 5847, e le femmine 5098.

(1) Dai registri dello stato civile ricavasi che in Catania durante il 1846 nacquero 450 projetti, ne morirono 470, e ne furono vaccinati 86.

nesti fra 3329 bambini che nacquero nel passato anno. Il calcolo appresta il 60 per 100, che coll'usato scemamento ascende a 66 per 100.

5.° Al *distretto di Aci-Reale* siam debitori di 2500 inoculazioni, laddove la nascita toccò il num.° 3071. Il confronto dà per prodotto 81 per 100, che in favore dell'ordinaria depurazione vedesi sorgere al 90 per 100. E qui senza mica usurpare la debita lode a tutti quei vaccinatori ed a quella solerte Commessione, devo farvi rilevare che nell'anno precorso fu in qualche modo risarcito l'attrasso che soffrì lo esercizio vaccinico degli anni precedenti in quello intiero distretto.

Da questa fedele esposizione si vede chiaramente, o signori, che la vaccinazione è andata assai prospera nella città di Catania e nei distretti di Aci-Reale di Catania e di Nicosia, e mediocre nel distretto di Caltagirone.

Molti furono i vaccinatori che nell'anno 1846 si distinsero per la solerzia nell' esercizio del loro interessante ufficio.

La più numerosa vaccinazione in tutta la provincia fu presentata dal Nestore dei nostri inoculatori e socio onorario di questa Commessione provinciale Dott. Domenico Nicotra vaccinatore della 1.ª e 2.ª sezione di Catania, costui eseguì vaccinazioni 787.

Vengono appresso i Dottori Giuseppe M.ª Oliveri, Alessandro Borzì, e Giuseppe Costanzo da Paternò, i quali presentarono collettivamente vacc. 572.

Sorpassarono le 400 vaccinazioni i Dottori

Matteo Borrello socio onorario della Commessione provinciale e vaccinatore della 3.ª e 4.ª sezione di Catania per vacc. 467.

Corrado Regulèas socio onorario della Commessione provinciale e vaccinatore della 5.ª e 6.ª sezione di Catania per vacc. 452.

Angelo Tornello in Grammichele per vacc. 440.

Stefano Cimino in Randazzo per vacc. 434.

Vincenzo Bua in Adernò per vacc. 405.

Sorpassarono le 300 vaccinazioni i Dottori.

Giuseppe Pidone socio segretario della Commessione distrettuale di Nicosia e vaccinatore di quella comune per vacc. 381.

Francesco Messina in Aggira per vacc. 349.

Francesco Duscio in Belpasso per vacc. 335.

Biaggio Crescimone socio ordinario della Commessione distrettuale di Caltagirone, e Giuseppe Perticone, entrambi vaccinatori di quel capo-distretto per vacc. 313.

Vincenzo di Bella in Aci-Reale per vacc. 309.

Calcedonio Scorpo in Leonforte per vacc. 306.
Sorpassarono le 200 vaccinazioni i Dottori
Alfio Tinnirello in Militello V. N. per vacc. 261.
Giovanni Cannizzaro e Giuseppe Inguanti in Vizzini per vacc. 260.
Mariano Cosentino e Paolo Politi vaccinatori pubblici di Aci-Reale per vacc. 252.
Francesco Vadalà in Giarre per vacc. 222.
Luigi de Balba in Mineo per vacc. 205.
Approssimaronsi alle 200 vaccinazioni i Dottori
Francesco Grassi in Linguaglossa per vacc. 199.
Giuseppe-Antonio lo Giudice in Centorbì per vaccinazioni 183.
Alfio Calì in Maletto per vacc. 197.
Angelo Bonaccorsi in Aci-S. Filippo-Catena per vacc. 176.

Che se i Dottori Luigi Platania da Viagrande, Francesco Toscano da Pedara, Gregorio Corsaro e Ignazio Candullo da S. Gregorio, Francesco Duscio da Camporotondo, Alfio di Prima da Zaffarana, Paolo Samperi da Sperlinga, Giovanni Occhipinti da Catenanuova, Salvatore Spina da Aci-Castello e Trezza, Giuseppe la Monaca da Piedimonte non arrivarono al num. di 200 vaccinazioni per la ristrettezza delle popolazioni alle loro cure affidate, pure meritano di essere rammentati con lode per avere sorpassato con la vaccinazione le nascite. Sono del pari degni di encomio i Dottori Antonino Puglisi da Gravina, Salvatore Squillaci da Nissoria, Nunzio lo Fato di Assaro, Lucio Cosentino da Valverde, Sebastiano Barbagallo da Aci-Bonaccorsi, Antonino Mercurio e Giovanni Diana da Mascali, i quali tutti abbenchè furono molto distanti dalle 200 vaccinazioni, pure livellarono presso a poco con lo innesto le nascite nelle rispettive comuni.

In adempimento del disposto nell' art.° 126 del viggente Regolamento vaccinico tostochè la Commessione provinciale sotto la presidenza del Sig. Intendente sarà per occuparsi della destinazione dei premî a favore di quei benemeriti vaccinatori che nello esercizio vaccinico dell' anno 1846 mostrarono a preferenza di tutti gli altri più zelo, vinsero maggiori difficoltà, ed ottennero maggiori successi per un gran numero di vaccinazioni eseguite, io avrò il bene di farle conoscere che nel 1.° distretto sembrano avere tutto il dritto a conseguire il primo premio di duc. 40 i tre valenti vaccinatori pubblici di Catania Dottori Domenico Nicotra, Corrado Regulèas e Matteo Borrello per avere collettivamente presentato 1706 vaccinazioni felici; che nel 2.° distretto o di Caltagirone non vi fu vaccinatore che presentò 440 innesti anche sorpassando la somma dei nati

se non solo Angelo Tornello in Grammichiele, il quale perciò vanta titoli sufficienti alla consecuzione del premio di duc. 20 destinato per quel distretto; che nel 3.° distretto o di Nicosia non sembra esservi alcuno che possa contrastare il premio di duc. 20 al Dottor Giuseppe Pidone da Nicosia solo a presentare il n.° di 381 vaccinazioni avventurose; che nel 4.° distretto o di Aci-Reale finalmente il Dott. Stefano Cimino in Randazzo con 434 vaccinazioni sorpassando del doppio il totale dei nascimenti , e superando le somme offerte da tutti gli altri vaccinatori del distretto, fu da quella Commessione distrettuale raccomandato a questo Consesso come meritevole del premio di duc. 20, e come tale io sarò per presentarlo alle osservazioni di questa provinciale Commessione e del sig. Intendente (1).

Sarebbe ora mio speciale dovere di tenervi parola dell'andamento del vajolo naturale nella provincia. Per buona ventura questa catagoria nel quadro statistico dell'anno 1846 è rimasta vuota; e voglia il cielo che così rimanga quella dei quadri statistici di tutti gli anni venturi. Una sola volta fummo compresi da timore, ma questo fu di assai breve durata, giacchè fu figlio di un errore che in poco tempo fu disvelato. Sarebbe stato mio desiderio di seppellire nel silenzio l'avvenimento successo nel cadere del passato luglio: ma lo avere interessato questa provinciale Commessione tutte le Giunte comunali di questo Capo-luogo e molti medici della città , mi costringe mio malgrado ad esporvelo.

Nel dì 25 luglio un giovane medico fu sollecito rapportare alla Commessione di avere egli osservato nella persona di un certo Erasmo Marsiglia carrettiere proveniente da Palermo *un morbo eruttivo alla pelle che lo travagliava da quattro giorni*, e che egli caratterizzava *per vajolo umano spontaneo pergiunto al terzo stadio di suo pieno sviluppamento o di eruzione;* e che siffatto individuo era di già sul momento di essere condotto allo spedale di S. Marco.

La Commessione a tale annunzio si affrettò avvisarne le sei giunte comunali di Catania affinchè di un canto incaricassero ai vaccinatori rispettivi di visitare ed osservare il soggetto indicato da quel medico, e dell'altro raccomandassero ai medesimi di indagare se nei varî cantoni della città vi fossero altri casi di vajolo, e di attivare in pari tempo colla massima

(1) Nella sessione dei 9 luglio la Commessione vaccinica provinciale presieduta dal chiarissimo sig. Barone Ventimiglia Segretario Generale funzionando da Intendente ha già deliberato la destinazione dei premî pel 1846 uniformemente all'avviso del socio Segretario.

energia la vaccinazione specialmente nelle vicinanze al focolare morboso. Alla giunta della 3.ª sezione poi, nel di cui recinto sta lo spedale ove albergava il supposto vajolato, si raccomandò la esatta osservanza di quanto sta disposto nello art.º 97 del Regolamento vaccinico in vigore, e che tenesse allo spesso informato questo provinciale Consesso dell'andamento del vajolo naturale e delle misure sanitarie che andavansi adoperando.

In riscontro alle nostre officiali le giunte vacciniche concordemente riferirono che avendo i pubblici vaccinatori visitato ed attentamente osservato il soggetto rapportato come vajoloso da quel dottore ed avendone alcuni accompagnato diariamente il corso insieme ai valenti medici dello spedale, ritrovarono che siffatto individuo era stato colpito non mai da vajolo arabo, ma sibbene da benigna varioloide, la quale nello elasso di sette giorni percorse i suoi periodi e terminò felicemente. Ci riferirono altresì le sullodate giunte che i pubblici vaccinatori avendo diligentemente percorso i varî vicoli della città, nessun caso di vajolo aveano potuto ritrovare, ma che purtuttavolta erasi dai medesimi più del consueto attivata la pubblica vaccinazione.

La Commessione intanto non contenta di averne scritto alle giunte vacciniche delle sei sezioni della città, riunitasi estraordinariamente affidò a me lo incarico come socio Segretario di trasferirmi nello spedale di S. Marco onde osservare con attenzione il soggetto rapportato come vajoloso, verificare il fatto e sorvegliare se le convenevoli misure sanitarie andavansi emettendo dalla giunta vaccinica della 3.ª sezione.—In effetto mi portai più volte nello spedale di S. Marco ed onorato dalla gentile compagnia dei degni medici di quello stabilimento e dai pubblici vaccinatori, ebbi l'agio di assicurarmi onninamente che il Marsiglia era stato colpito da semplice varioloide e non mai da vajuolo arabo, e che la medesima fuorchè di essere stata un poco confluente alla faccia, nel resto era discretissima ed intieramente d'indole benigna per non poter essere confusa con il vajolo naturale, la di cui suppurazione e l'orribile fetore *sui juris* lo rendono distinguibilissimo da ogni altro morbo esantematico. Ritrovai ancora sommamente lodevole la condotta dell'ottimo Senatore Presidente della giunta vaccinica della 3.ª sezione per l'energiche disposizioni sanitarie emesse con sollecitudine in tale circostanza. Tutto ciò io rapportai nella imminente sessione a questo provinciale Consesso, il quale ne fece analogo rapporto al sig. Intendente per sua intelligenza.

Talune osservazioni passo ora a rapportarvi dal diligente socio onorario Dottor Nicotra nei suoi rapporti vaccinici mensili tramandateci.

1.ª Orazio Spampinato figlio di Francesco, di mese 9, fu vaccinato nel dì 1.º settembre. Osservato nel sesto giorno dopo la inoculazione, in due dei tre eseguiti innesti in un suo braccio ritrovaronsi due pustole abortite, e nel terzo non sembrava esservi azione visibile. Per tale anomalìa fu il bambino rivaccinato all'ottavo dì dopo la prima inoculazione; ed allora subì tre pustole vacciniche, che precocemente al sesto giorno presentaronsi nel loro massimo sviluppo con grande areola; ma inoltre ritrovossi sviluppata simultaneamente una altra pustola jenneriana con le qualità delle tre anzidette, giusta nel braccio opposto ed in quel sito istesso ove il primo innesto sembrava fallito.

2.ª Michela Cornegli figlia di Sebastiano, di mesi 8, fu vaccinata li 16 novembre, ed offrì lo sviluppo di due pustole vacciniche, le quali però verso il settimo dì sembravano dechinare all'abortimento. Avvertesi che in altri tempi essendo stati inoculati i fratelli di questa bambina, sonosi maisempre osservate anomalie.

3.ª Carmela Marchese figlia di Benedetto, di anni 9, fu innestata addì 14 dicembre. Principiarono a manifestarsi i bottoni, ma ben presto abortirono all'ottavo giorno. Fu inseguito sottoposta alla rivaccinazione, ma senza effetto veruno. I di lei parenti ignoravano se dessa avea sofferto il vajuolo o la vaccinia, giacchè le era morta la madre. Fu fatta attenta osservazione sulle braccia, e fu in uno ritrovata un'antica cicatrice vaccinica.

4.ª Vincenza Consolo figlia di Sebastiano, di mesi 5, fu inoculata li 7 dicembre — Due vaccine abortirono, ma in una inserzione, in cui al sesto giorno era appena visibile un punto rosso, pure al nono dì compironsi i fenomeni della grande areola.

5.ª Nunzia Lapiana figlia di Pietro, di mesi 10, fu vaccinata nel 28 aprile senza completo resultamento; e si avverte che essendo stata inoculata tre altre fiate in tempi diversi, ha presentato sempre tre diverse anomalie e mai vaccinia normale.

6.ª Giuseppe Biondi figlio di Domenico, di anni 5, fu vaccinato addì 1 luglio, e subì una pustola vaccinica in un braccio inoculato col *virus* tratto dalla vaccinella sviluppata nelle braccia d'un certo Mario Biondi, e due altre vaccine regolari nell'altro braccio innestato col *virus* ricavato da regolare vaccina pullulata in un altro fanciullo.

Queste osservazioni, oltre delle molte che ometto per brevità e perchè di minor momento, abbenchè non nuove *quia nihil novi sub cœlo*, pure giovano a rafforzare molti argomenti a favore della virtù e dell' andamento della vaccinia, come anche a demostrare la somma esattezza e la filosofia con la quale questo degno corifeo delle jenneriane coorti esercita il suo interessante ufficio nella nostra città.

Tale è, o signori, il quadro in reassunto dei lavori vaccinici ch'ebbero luogo in Catania e nella sua provincia corrente l' anno 1846.—Ma tanti e si ottimi resultamenti non sono forse lo effetto dello zelo e delle fatiche di questa provinciale Commessione sempre avvalorata dall' autorevole mano dello zelantissimo e benemerito nostro sig. Intendente?—Da parte di questo consesso non si è un momento tralasciato di sorvegliare sulle commessioni distrettuali e su tutte le giunte vacciniche comunali, nè si è risparmiato di secondare la solerzia dei vaccinatori diligenti e vogliosi, nè giammai si ha del pari omesso di rammentare i proprî doveri ai poco attivi ed ai codardi. Più di 200 spedizioni di *virus* vaccino furono fatte nell' anno ora scorso e alle commessioni dei nostri distretti ed alle giunte diverse della provincia, e più di 50 a talune commessioni distrettuali ed a parecchie giunte comunali di altre provincie alla nostra limitrofe che ci onorarono di loro gentili richieste.

Anche per ben sei volte si è da noi rimesso umore vaccinico in Malta per esserci stato da taluni dei primarî chirurgi di quell' isola ricercato.

Aperto il locale assegnato alle sessioni ed ai lavori della Commessione provinciale specialmente in tutti i dì festivi alla vaccinazione gratuita e dei projetti amministrata con la mia assistenza e da me diretta, ha prestato l' agio ai giovani studenti di medicina e di chirurgia di questa Regia Università degli Studî da noi all' uopo invitati, ed ai giovani medici e chirurgi vogliosi al ben fare, d' istruirsi nell' interessante pratica e nelle teoriche insieme della vaccinazione, e non poco proficue sono state per costoro le nostre premure e le nostre istruzioni.

Nè alle Commessioni distrettuali della nostra provincia possonsi togliere, senza offendere la verità, i loro giusti dritti alla benemerenza, nè posso tacere quello che è un fatto di esserci stati collaboratori ad un' opera di tanto interesse. Esatti allo adempimento di quanto viene prescritto dal Regolamento vaccinico, attenti alla sorveglianza sulle giunte comunali e su i vaccinatori di loro dipendenza, solleciti a richiedere ed

a rimettere *virus* vaccino ovunque lo richiamava il bisogno, vigili a prevenire gli assalti dell'Idra vajolosa tostochè lampiva in limitrofe contrade, i degni socii di quei consessi hanno pur troppo contribuito al progresso comune della vaccinazione nell' anno 1846. Molto però sono a preferenza da encomiarsi le commessioni di Aci-Reale e di Nicosia: la prima svegliatasi dal letargo in cui giacque per più anni ha già sviluppato la più viva energia e la più laudevole attività; la seconda continua sempre in quella solerzia che ben addimostrò sin dal suo nascere.

Delle varie giunte vacciniche comunali non possiamo parlare che con lode pella solerzia con la quale hanno adempiuto ai loro obblighi, ad accezione di pochissime alle quali è stato d' uopo rammentare di quando in quando i proprî doveri.

Glorioso ci sia finalmente il rammentare le lodi a noi largite nell' anno scorso pei nostri precedenti lavori e dall' illustre Reale Istituto centrale vaccinico del Regno composto da uomini venerandi per dottrina e per probità, e dal benemerito nostro Sig. Intendente, e dalla Reale Commessione centrale di Palermo, e dalle Commessioni provinciali e da molte distrettuali del Regno. Ma quello che più lusinga l'animo nostro si è il venerato Sovrano Rescritto dei 22 maggio ultimo col quale S. M. il Re N. S. (D. G.) degnavasi manifestare la sua Sovrana Soddisfazione per l'operosità e zelo messi in opera onde promuoversi la pratica jenneriana in questa provincia, e la riverita Ministeriale con la quale l' Eccellentissimo Ministro degli affari interni caldissimo promotore della istituzione vaccinica ci onorava del suo pieno gradimento (1).

(1) *Intendenza della provincia di Catania* — Ufficio 1.° Carico 2.° N.° 98 — Catania 18 gennaro 1847.

Signore — Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato degli affari interni, cui rimisi le copie del *reddiconto* delle vaccinazioni eseguite in questa Provincia dal 1843 al 1845, con venerata Ministeriale del 3 andante mi ha scritto quanto segue. « Sig. Intendente — Dal suo rapporto » del 26 dello scorso mese e dal rendiconto ad essa annesso del Segre- » tario di cotesta commessione vaccinica rilevo con quanta prosperità » sia progredita la vaccinazione in cotesta provincia dall'anno 1843 » al 1845. Nel restarne inteso, desidero che ella si compiaccia di ma- » nifestare alla detta commessione il pieno mio gradimento per l'ope- » rosità con la quale disimpegna il suo debito ». — Ciò comunico alla Commessione con sommo mio piacere per la sua intelligenza — Per l' Intendente in congedo Il Segretario Generale — Bar. Rosario Ventimiglia. — Alla Commessione vaccinica provinciale di Catania.

Reale Istituto centrale vaccinico del Regno — n.° 26 — Napoli 8 gennaro 1847. — Signori — Col foglio delle SS. LL. del 27 dicembre p.

Ben alto guiderdone ai nostri lavori queste dolci rimembranze saranno al certo nuovo stimolo a continuare con la stessa attività nello adempimento delle nostre incombense tanto interessanti al sostegno della pubblica salute.

Cenni Necrologici

Poche ma purtroppo gravi furono le perdite che nello scorso anno le legioni jenneriane soffersero nella nostra provincia; ed assai tristo riesce a me l'ufficio di dovervele rammentare.

Nel cadere del settembre ultimo mancava per sempre al nostro Consesso e alle nostre adunanze il benemerito socio ordinario Dottore Carmelo Platania. Profondo nelle scienze e nella pratica della medicina, severo nel sostenere il decoro della professione, probo ed onorato nella condotta sociale, riscosse sempre la stima degli amici e dei colleghi, e l'ammirazione del pubblico intiero, e il duolo universale lo accompagnò al

p. questo reale Istituto ha ricevuto i 14 esemplari della statistica vaccinica di cotesta Provincia per gli anni 1843 1844 e 1845. — Ha ammirato in essa i felici risultamenti ottenutesi mercè le di loro cure nella provincia intera, e nel manifestarle la sua piena soddisfazione, le accerta che ne darà conoscenza a S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari interni. — Il Presidente — Com. Cosmo M. de Horatiis. — Il Segretario perpetuo — Cav. Salvatore de Renzi. — Alla Commessione Provinciale di Catania.

» La vaccinazione è floridissima e gli amministrati con ilarità con-
» corrono per far partecipare alla loro prole il beneficio di questa uma-
» nitaria istituzione. Finalmente le esperte mani cui è affidata la dire-
» zione di questo interessante ramo di pubblica salute pel loro zelo e
» la loro dotta operosità han meritato la riconoscenza pubblica e le
» più distinte lodi del Real Governo accompagnate dal suo pieno gra-
» dimento »: vedi il discorso del Segretario Generale Barone Rosario Ventimiglia per l'Intendente in congedo per l'apertura del Consiglio Generale della Provincia di Catania seguita il dì 1 maggio 1847 pag. 23 e 24.

I molti lusinghieri officî di lode rimessi a questa Commessione per il reddiconto vaccinico degli anni 1843-44 e 45 dalle Commessioni provinciali e da molte distrettuali del Regno si conservano in questo archivio della commessione provinciale.

Supplemento al Giornale d'Intendenza della Provincia di Catania del mese di agosto 1846 — n.° 414 — pag. 125.

Giornale di vaccinazione per la Sicilia compilato dal Dottor Antonino de Blasi Seg. perpetuo della R. Commessione centrale di vaccinazione di Palermo vol. VI pag. 22.

sepolcro, sul quale ci è grato deporre alcuni fiori in sincero omaggio della cara memoria che di lui serbiamo.

Tramontava l'anno or passato quando uno dei più antichi e dei più diligenti vaccinatori della nostra provincia, l'ottimo Dottore Nunzio di Fato da Assaro, consegnava le ultime frutta della sua solerzia e della sua abilità, ed assieme terminava la sua mortale ed onorata carriera. La Commessione distrettuale di Nicosia ci annunziava dolente la morte di questo degno medico, e l'eco rispondeva dolente dalla parte di questo Consesso, il quale memore dei suoi lavori e del suo zelo consegna in questa pagina un'espressione del suo cordoglio.

Anche sull'imbrunir dell'anno istesso ci fu dato compiangere l'acerbo fine del Dottore Niccolò d'Agrò da Troina giovine medico d'ingegno assai elevato, che per i suoi profondi studî nella scienza di Esculapio, per la sua prematura saggezza, e pella sua prudente condotta sociale aveasi acquistato la pubblica stima; ed una sua prima erudita e ben elaborata produzione medica, che a me intitolò come grazioso dono al suo maestro, lo avea fatto applaudire come ottimo dalla repubblica letteraria — Caldo di amore per le scienze e per il bene dei suoi simili, fervente per i progressi della vaccinazione nella quale avea con molta energia cominciato i suoi indifessi lavori, desideroso di gloria.... dopo una lunga e pertinace malattia, che tollerò con indicibile pazienza, colla più ammirevole religiosa rassegnazione pagò immaturo tributo di umana caducità, ed il gelido avello rinchiuse colla sua fragile spoglia i suoi laudevoli desiderî e le speranze del suo degno genitore e della sua patria che ancora amaramente ne deplorano la grave perdita....

Noi evocando i nomi di questi degni trapassati dal silenzio della tomba, per raccomandarli alla grata ricordanza dei futuri, abbiamo adempiuto ad un estremo dovere di riconoscenza e di amicizia... Ma possa il Cielo ricompensare nelle loro anime benedette le loro virtù!....

Conclusione

Il prospetto vaccinico che mi è stato pregio presentarvi, o Signori, demostra chiaramente 1.° che nel 1846 la vaccinazione per la intiera provincia di Catania riportò sopra ciascuno dei sei anni precedenti un aumento di circa tre mila; 2.° che la vaccinazione fu quasi equiparata alla somma delle nascite; 3.° che nell'intiera provincia non vi fu neppure una sola comu-

ne in cui fu omessa la diffusione del beneficio di Jenner; 4.° che il vajolo arabo non potè fare alcuna conquista.

E molto confidando nella filantropia nello zelo e nella attività di tutti i vaccinatori della Provincia, delle Commissioni distrettuali e delle Giunte comunali tutte, io mi auguro di dovervi rapportare per gli anni venturi resultamenti vaccinici sempreppiù prosperi e più felici, e di fuggire per sempre dalle nostre contrade anche il tristo nome dell'Idra vajolosa.

Catania li 26 giugno 1847

IL SOCIO SEGRETARIO

Prof. Giovanni Regulèas

Specchio indicante il lavoro vaccinico eseguito in Catania e sua Provincia nello esercizio dello anno 1846, col confronto dei nati coi vaccinati, e con la dimostrazione delle vite salvate mercè la vaccinia, nell' epoca medesima.

DISTRETTI	NUMERO delle Nascite	NUMERO delle Vaccinazioni	RAGIONE APPROSSIMATIVA in cui sono i vaccinati rimpetto ai nati: senza alcuna detrazione, ovvero come stanno	RAGIONE APPROSSIMATIVA in cui sono i vaccinati rimpetto ai nati: detraendo i bambini morti pria di compiere i 2 mesi di età calcolati al 10 per 100	Vite salvate mercè la vaccinia nella ragione di 17 individui per ogni cento vaccinati
			per 100	per 100	
Città di Catania	2713	1706	63	70	290
Distretto di Catania	3714	2803	75	84	477
Dist. di Caltagirone	3868	1946	50	56	331
Distretto di Nicosia	3329	1990	60	66	338
Distr. di Aci Reale	3071	2500	81	90	425
Totale della Prov.	16695	10945	65	73	1861

Catania li 26 giugno 1847

Per conformità ai Registri esistenti in questo Archivio della Commessione Provinciale

IL SOCIO SEGRETARIO

Prof. Giovanni Regulèas